

**CMC**  
CENTRO CULTURALE DI MILANO



LA CITTA' CONTEMPORANEA: POPOLI, CULTURA E SENSO RELIGIOSO  
Programma di eventi 2008 – Anno Europeo per il Dialogo Interculturale

## COMUNICATO STAMPA

**Il Centro Culturale di Milano**

in collaborazione con **Università Cattolica del Sacro Cuore** e **Mondadori**  
organizza la presentazione del libro:

# Perché dobbiamo dirci cristiani

Il liberalismo, l'Europa, l'etica  
con una lettera di **Benedetto XVI**

di **Marcello Pera** (Mondadori, 2008)

intervengono

**Julián Carrón**, docente di Introduzione alla teologia, *Università Cattolica*

**Piero Ostellino**, giornalista, *Corriere della Sera*

**Marcello Pera**, Senatore della *Repubblica Italiana*

saluto inaugurale

**Lorenzo Ornaghi**, Rettore *Università Cattolica*

**venerdì 12 dicembre 2008, ore 16,30**

Aula Magna

**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**

Largo P.A. Gemelli, 2 Milano [MM1 Cadorna – MM2 S.Ambrogio]

**ingresso gratuito**

info e prenotazioni su [www.cmc.milano.it](http://www.cmc.milano.it)

Un nuovo importante contributo del professor Pera al dibattito sulle frontiere del dialogo, della conoscenza e dei valori nella società occidentale. La lettera del Papa che accompagna il libro ne indica bene l'attualità: "[...] Ella mostra che il liberalismo, senza cessare di essere liberalismo ma, al contrario, per essere fedele a se stesso, può collegarsi con una dottrina del bene, in particolare quella cristiana che gli è congenere, offrendo così veramente un contributo al superamento della crisi.

[...] Con la sua sobria razionalità, la sua ampia informazione filosofica e la forza della sua argomentazione, il presente libro è, a mio parere, di fondamentale importanza in quest'ora dell'Europa e del mondo”.

Pera pone interrogativi radicali: Perché dovremmo dirci cristiani? Oggi siamo liberali, e perciò non c'è bisogno di rivolgersi al cristianesimo per giustificare i nostri diritti e libertà fondamentali. Siamo laici, e perciò possiamo considerare le fedi religiose come credenze private. In Europa stiamo per unificarci, e dunque dobbiamo evitare di dividerci menzionando il cristianesimo fra le radici dell'identità europea. Nel mondo stanno rinascendo guerre di religione, e dunque dobbiamo evitare di accendere altri focolai. In casa nostra stiamo integrando milioni di islamici, e dunque non possiamo chiedere conversioni di massa al cristianesimo. Dentro le nostre società occidentali stiamo attraversando la fase della massima espansione dei diritti, e dunque non possiamo consentire che la Chiesa interferisca e ne ostacoli il godimento. E così via.

La tesi del libro, supportata da riflessioni storiche argomentate nella traiettoria di una “laicità positiva”, poggia sul rifiuto di tutti questi *perciò* e di questi *dunque*; con la sua posizione di laico e liberale, Pera si rivolge al cristianesimo per chiedergli le ragioni della speranza. Non per esibire conversioni o illuminazioni o ravvedimenti, ma per indicare come si possa coltivare una fede (altra espressione appropriata non c'è) in valori e principi che caratterizzano la nostra civiltà, e per riaffermare i capisaldi di una tradizione della quale siamo figli, con la quale siamo cresciuti, e senza la quale saremmo tutti più poveri.

**Marcello Pera** [Lucca, 1943], già ordinario di Filosofia teoretica all'*Università di Catania* e di Filosofia della scienza all'*Università di Pisa*, è senatore dal 1996. Durante la XIV Legislatura (2001-2006) ha ricoperto la carica di Presidente del Senato. Ha pubblicato in Italia e all'estero numerosi libri di argomento filosofico. Presso Mondadori è uscito nel 2004, scritto con Benedetto XVI (allora Cardinale Joseph Ratzinger) *Senza Radici. Europa, relativismo, cristianesimo, islam*.